



8 MARZO

Più lavoro alle donne per far crescere l'Italia

di Giorgio Napolitano

Con l'8 marzo si riaccendono, in ciascuno di noi e nel pubblico dibattito, le motivazioni ideali e le aspirazioni di fondo del movimento delle donne, quale si è venuto

sviluppando in più di un secolo, in Italia e nel mondo: libertà, dignità, parità di diritti, pieno sviluppo della persona umana senza distinzione e discriminazione di sesso.

Continua a pagina 22

8 MARZO

Riforme per aiutare i giovani

L'Italia s'impegna a conciliare maternità e lavoro femminile

di Giorgio Napolitano

» Continua da pagina 2

Ci piacerebbe ripercorrere anche oggi questo vasto orizzonte; e farlo magari partendo dalla cruda attualità di fatti che gettano luce su aspetti antichi e drammaticamente irrisolti della condizione delle donne. Come l'esposizione alla violenza e alla furia omicida di uomini che colpendo ciecamente le compagne e persino i figli rivelano una visione proprietaria e distruttiva degli affetti. Certe orribili cronache recenti e recentissime potrebbero davvero indurci a ripartire dai fondamentali del discorso sulle minacce e sulle diminuzioni che la società ancora riserva all'universo delle donne.

Ma l'esigenza che avvertiamo - di cogliere l'occasione dell'8 marzo per far avanzare concretamente l'impegno a intervenire su problemi ben determinati e di rilevante impatto sulla posizione delle donne nell'Italia di oggi - ci ha spinto a concentrare l'attenzione su un tema

soltanto: la conciliazione tra famiglia e lavoro ai fini di un più massiccio ingresso delle donne in ogni settore di attività e di una piena affermazione del ruolo che esse possono svolgervi. Di ciò si è discusso anche nel convegno svoltosi per iniziativa della Banca d'Italia, il cui governatore ha messo in evidenza la stringente necessità di combinare, in Italia come in Europa, allo sforzo in atto per il riequilibrio e la stabilizzazione della finanza pubblica, quello da compiere sul piano delle riforme strutturali - e delle politiche economico-sociali - con l'obiettivo di suscitare crescita, intensa e duratura, di "generare elevati livelli di occupazione e progresso sociale". E questo obiettivo è cruciale in rapporto alle donne e nello stesso tempo ai giovani e al Mezzogiorno.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti in vario modo rendono possibile ai genitori, soprattutto alle madri, di lavorare, senza avere la preoccupazione costante di sacrificare il benessere dei propri figli. Tra queste categorie benemerite va citata quella dei nonni, in parti-

colare delle nonne, costanti dispensatrici di cure e di affetto, pronte e disponibili nelle emergenze. Tra chi aiuta a risolvere o ad alleggerire il carico del doppio lavoro delle donne (in casa e fuori) è d'obbligo menzionare il personale scolastico degli asili nido e delle scuole materna. Affiancare i genitori in questo compito, farlo fin dall'inizio, cioè quando più serve, costituisce il cardine di una società equa, in un Paese che si proponga di offrire a tutti i bambini la base prima per realizzare le proprie capacità, per diventare adulti maturi e competenti.

Il rafforzamento dei servizi per la prima infanzia rappresenta uno degli obiettivi posti a suo tempo dalla Commissione europea con la Strategia di Lisbona ed è - a eccezione di alcune eccezionali territoriali - un punto debole del sistema italiano. Mentre un'estensione dei nidi - e più in generale di servizi all'infanzia, anche solo mediati dallo Stato come avviene ad esempio in Francia - funzio-

Pagina 22





nerebbe da volano per l'occupazione femminile. Bassi tassi di attività e di occupazione femminile rappresentano uno dei fattori di debolezza dell'economia italiana ai quali è necessario porre rimedio. Come dimostrano diverse ricerche, un incremento dell'occupazione femminile determinerebbe un importante aumento del Pil italiano. La vecchia ipotesi che il lavoro di per sé scoraggia la maternità deve essere rovesciata. Occorre, però, evitare di trattare questi temi solo in termini di benefici economici. Una società, un sistema economico, un mercato del lavoro, un welfare che scoraggiano la maternità non sarebbero apprezzabili neppure se consentissero livelli di crescita raggardevoli.

È molto difficile, specie nei casi estremi, la vita delle madri che non possono contare su redditi e aiuti sufficienti. Alle situazioni di emergenza si deve dare una risposta prioritaria. Tuttavia, anche in casi meno drammatici l'impegno fa-

miliare richiesto oggi alle donne, specie in alcune fasi della vita, è troppo oneroso. In queste situazioni difficili le lavoratrici immigrate costituiscono una risorsa. La loro offerta di lavoro a basso costo permette alle famiglie italiane di delegare una parte dei lavori domestici e delle attività di cura dei bambini e soprattutto degli anziani. Le donne immigrate hanno ancora un tasso di fecondità maggiore di quelle italiane, ma per loro essere insieme mamme e lavoratrici è particolarmente difficile, visti i lunghi orari di lavoro, gli scarsi redditi e lontananza dei nonni su cui poter contare. Contribuisce probabilmente a scoraggiare la maternità in Italia anche il carico eccessivo di aspettative, di richieste specifiche che gravano sulle donne, più che sugli uomini: il timore di non fare abbastanza per i propri figli e per il proprio lavoro.

Quindi "conciliare si può" anche attraverso misure indirizzate a favorire la condivisione dei compiti familiari, ad esempio, introducendo - come propone il ministro Fornero - i congedi parentali distribuiti tra i due genitori. È necessario anche un sostegno, un incentivo delle politiche pubbliche in questa direzione. Tra le raccomandazioni del Consiglio Europeo del giugno 2011 sul programma di stabilità dell'Italia si legge quella "di adottare misure per promuovere una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, aumentando la disponibilità di asili e servizi di assistenza". E si sollecita un impegno a "coordinare gli sforzi a tutti i livelli pubblici per promuovere la conciliazione di vita professionale e vita familiare". Perché a questa esigenza di conciliazione si risponda con misure efficaci, dobbiamo impegnarci tutti, donne e uomini facendo ciascuno la sua parte. L'impegno degli uomini a favore della parità di genere è insieme un dovere civile e un elemento importante per raggiungere questo storico obiettivo.

Questo è uno stralcio del discorso che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha pronunciato ieri al Quirinale in occasione della celebrazione della Giornata internazionale della donna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

